

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

LA CONFERENZA STAMPA SULLA SITUAZIONE EDILIZIA ALLA C.D.L.

Affrontare nel suo insieme il problema delle abitazioni

**Il fabbisogno di alloggi e i sintomi di difficoltà nel mercato edilizio
Necessario uno sforzo coordinato per sviluppare le costruzioni economiche - Un convegno sul problema della casa indetto per il 1. dicembre**

Una visione organica della situazione edilizia e del problema degli alloggi a Roma è stata presentata ieri sera nel corso di una conferenza stampa, si è svolta nella C.d.L. indetta dal Consiglio nazionale della Camera del Lavoro stessa, dal Centro cittadino delle consulte popolari e dalla Federazione provinciale delle Cooperative e Mutue. Il complesso di denunce, proposte e suggerimenti di cui si è parlato ieri sera, alla presenza di dirigenti sindacali, consiglieri politici e personaggi della cooperazione, avrà una definitiva sistemazione in un Convegno cittadino che si svolgerà il primo dicembre. Ha preceduto la discussione

affatto di appartamenti al livello dei prezzi finora praticati. L'alto costo dei terreni edilizi ha spinto l'attività edilizia al soddisfacimento del mercato di lusso o medio, che oggi appare pressoché saturato ed è difficile attendere da questo punto nelle condizioni attuali la costruzione di case di tipo economico popolare.

3) I programmi costruttivi - Per sbloccare la situazione attuale è necessaria un'azione vasta, organica, di tutte le forze interessate, con obiettivi chiari e realistici. Si dovranno realizzare una serie di lavori: la costruzione di quartieri moderni ed attrezzati organizzando e coordinando a questo

Roma un programma più ampio, più corrispondente alle cifre effettivamente versate dai lavoratori e dai datori di lavoro. Occorre che l'INCIS, la UNRA-Cuse, il Comune e gli altri enti pubblici attivino rapidamente ai loro pieni poteri i programmi (per un complesso di 7-10 miliardi da spendere in 5-7 anni). Occorre garantire lo sviluppo dell'attività delle cooperative edilizie; ve ne sono a Roma circa quattromila, ma pochissime di esse riescono oggi effettivamente a costruire, a causa dell'alto costo delle aree e per la mancata assistenza delle banche.

4) Una politica per le aree - Il Comune e gli enti pubblici dovrebbero crearsi dei vasti comprensori edificabili, sui quali far confluire le loro attività costruttive, quella delle cooperative e l'iniziativa del privato. Il Comune deve acquistare al prezzo di torno a quello agricolo o proprietario, poi che la legge ghele dà i mezzi, i terreni per i quali è stata richiesta la lotizzazione fuori P.R., quando si trovino nelle zone di espansione previste per il nuovo P.R.: dovrebbe poi fornire questi terreni dei servizi essenziali, così necessari a venditori, artigiani ed edili, alla edilizia popolare, alle cooperative ed ai costruttori privati al prezzo d'acquisto maggiorato delle sole spese per i servizi. Questa politica dovrebbe avere il suo sviluppo nell'applicazione dei contributi di miglioramento e nella richiesta di approvazione delle leggi per la legge di bilancio che in Parlamento dal '54.

Proposte circa il problema del credito (si suggerisce la costituzione di un fondo per la edilizia economica e popolare), ed altre ancora sugli aspetti particolari della questione edilizia, completano la visione generale che qui è di necessità e possibilmente prima di costruire ai più presto i 50.000 alloggi che costituiscono il fabbisogno immediato; secondo, per creare la possibilità di un alloggio decente per tutti i cittadini. Avremo occasione di tornare sull'insieme delle proposte, sui particolari, e poi, dopo l'esperienza scritta. Soprattutto si attende dal consenso di un ritardo nella realizzazione del suo piano di costruzione di 12 mila alloggi: di venti miliardi di disposizione non sono stati utilizzati, finora, soltanto un po' dei quartierini, che sono ancora in costruzione. Ora corre che l'INA-Casa sviluppi

scopo l'attività del Comune, degli enti per l'edilizia popolare e sovvenzionale, delle cooperative e dei privati; garantire uno sviluppo massiccio di costruzioni di tipo accessibile, con una netta spartizione tra le aree di fortezza e quelle di scarsa densità, e ridurre, oltre migliaia di famiglie risiedenti nei campi di raccolto e nelle borgate che debbono essere demolite (Pietralata, Tiburtino, Gordiani, ecc.) o in case fatiscenti, che sorgono anche nel centro della città (ultimo esempio lo siamo dato e siamo stati pericolante della loro abitazioni). Se si aggiungono le coabitazioni forzate, che si riproducono anche nelle case a tette libere per poter sostenere l'alto livello dei canoni, si tocca un fabbisogno immediato non inferiore a cinquantamila alloggi. Di qui il pernicioso di una fortissima conseguente impostazione di alii molto elevati, che creano problemi gravi anche a chi dispone di un alloggio decente.

2) Il mercato edilizio - Può l'industria privata da sola soddisfare quel fabbisogno e far fronte alle crescenti esigenze creative, economiche e grafiche, dall'immigrazione, eccetera? Dati forniti dal Comune di Roma dicono che dopo un periodo di vertiginosa ascesa fino al 1954, nel 1955 vi è stata una sensibile diminuzione della progettazione di abitazioni (licenze di costruzione) che si riflessa nel 1956 in una diminuzione dei costruttori, e cioè di abitabilità. Nessuna tendenza all'aumento è segnalata dai dati più recenti. Altri dati fanno invece pensare a una minaccia di regresso: le diminuzioni del numero di cancri in attività o in corso d'impresa, la diminuzione dal 1955 al 1956 del numero di rami costruttivi (ai primi di ottobre erano 40, oggi 31); i Consigli di fabbrica sono in calo (molti di questi sono ancora in vita); le scarse solidità finanziarie di molte imprese piccole e medie, la notevole diminuzione del numero di edili assorbiti in città dai borghi delle province. Il periodo attuale inoltre è caratterizzato da qualche difficoltà nella vendita e nello

scopo

lavoro.

Ciò dimostra che siamo davanti a un problema di fondo, che riguarda la sopravvivenza dell'edilizia privata.

Le richieste sono securitate dalla discussione svolta prima di riunione di reparto e, poi, nel corso di un'assemblea generale di tutti le maestranze che hanno dato mandato alla C.I. di presentarle alla direzione. Le richieste sono: 1) aumento salariale superiore al 10% (in sostituzione del 5% attuale); 2) rivotazione del contratto di lavoro con un minor numero di giorni di assibilità. Nessuna tendenza all'aumento è segnalata dai dati più recenti. Altri dati fanno invece pensare a una minaccia di regresso: le diminuzioni del numero di cancri in attività o in corso d'impresa, la diminuzione dal 1955 al 1956 del numero di rami costruttivi (ai primi di ottobre erano 40, oggi 31); i Consigli di fabbrica sono in calo (molti di questi sono ancora in vita); le scarse solidità finanziarie di molte imprese piccole e medie, la notevole diminuzione del numero di edili assorbiti in città dai borghi delle province. Il periodo attuale inoltre è caratterizzato da qualche difficoltà nella vendita e nello

scopo

lavoro.

Ciò dimostra che siamo davanti a un problema di fondo, che riguarda la sopravvivenza dell'edilizia privata.

Le richieste sono securitate dalla discussione svolta prima di riunione di reparto e, poi, nel corso di un'assemblea generale di tutti le maestranze che hanno dato mandato alla C.I. di presentarle alla direzione. Le richieste sono: 1) aumento salariale superiore al 10% (in sostituzione del 5% attuale); 2) rivotazione del contratto di lavoro con un minor numero di giorni di assibilità. Nessuna tendenza all'aumento è segnalata dai dati più recenti. Altri dati fanno invece pensare a una minaccia di regresso: le diminuzioni del numero di cancri in attività o in corso d'impresa, la diminuzione dal 1955 al 1956 del numero di rami costruttivi (ai primi di ottobre erano 40, oggi 31); i Consigli di fabbrica sono in calo (molti di questi sono ancora in vita); le scarse solidità finanziarie di molte imprese piccole e medie, la notevole diminuzione del numero di edili assorbiti in città dai borghi delle province. Il periodo attuale inoltre è caratterizzato da qualche difficoltà nella vendita e nello

scopo

lavoro.

Ciò dimostra che siamo davanti a un problema di fondo, che riguarda la sopravvivenza dell'edilizia privata.

Le richieste sono securitate dalla discussione svolta prima di riunione di reparto e, poi, nel corso di un'assemblea generale di tutti le maestranze che hanno dato mandato alla C.I. di presentarle alla direzione. Le richieste sono: 1) aumento salariale superiore al 10% (in sostituzione del 5% attuale); 2) rivotazione del contratto di lavoro con un minor numero di giorni di assibilità. Nessuna tendenza all'aumento è segnalata dai dati più recenti. Altri dati fanno invece pensare a una minaccia di regresso: le diminuzioni del numero di cancri in attività o in corso d'impresa, la diminuzione dal 1955 al 1956 del numero di rami costruttivi (ai primi di ottobre erano 40, oggi 31); i Consigli di fabbrica sono in calo (molti di questi sono ancora in vita); le scarse solidità finanziarie di molte imprese piccole e medie, la notevole diminuzione del numero di edili assorbiti in città dai borghi delle province. Il periodo attuale inoltre è caratterizzato da qualche difficoltà nella vendita e nello

scopo

lavoro.

Ciò dimostra che siamo davanti a un problema di fondo, che riguarda la sopravvivenza dell'edilizia privata.

Le richieste sono securitate dalla discussione svolta prima di riunione di reparto e, poi, nel corso di un'assemblea generale di tutti le maestranze che hanno dato mandato alla C.I. di presentarle alla direzione. Le richieste sono: 1) aumento salariale superiore al 10% (in sostituzione del 5% attuale); 2) rivotazione del contratto di lavoro con un minor numero di giorni di assibilità. Nessuna tendenza all'aumento è segnalata dai dati più recenti. Altri dati fanno invece pensare a una minaccia di regresso: le diminuzioni del numero di cancri in attività o in corso d'impresa, la diminuzione dal 1955 al 1956 del numero di rami costruttivi (ai primi di ottobre erano 40, oggi 31); i Consigli di fabbrica sono in calo (molti di questi sono ancora in vita); le scarse solidità finanziarie di molte imprese piccole e medie, la notevole diminuzione del numero di edili assorbiti in città dai borghi delle province. Il periodo attuale inoltre è caratterizzato da qualche difficoltà nella vendita e nello

scopo

lavoro.

Ciò dimostra che siamo davanti a un problema di fondo, che riguarda la sopravvivenza dell'edilizia privata.

Le richieste sono securitate dalla discussione svolta prima di riunione di reparto e, poi, nel corso di un'assemblea generale di tutti le maestranze che hanno dato mandato alla C.I. di presentarle alla direzione. Le richieste sono: 1) aumento salariale superiore al 10% (in sostituzione del 5% attuale); 2) rivotazione del contratto di lavoro con un minor numero di giorni di assibilità. Nessuna tendenza all'aumento è segnalata dai dati più recenti. Altri dati fanno invece pensare a una minaccia di regresso: le diminuzioni del numero di cancri in attività o in corso d'impresa, la diminuzione dal 1955 al 1956 del numero di rami costruttivi (ai primi di ottobre erano 40, oggi 31); i Consigli di fabbrica sono in calo (molti di questi sono ancora in vita); le scarse solidità finanziarie di molte imprese piccole e medie, la notevole diminuzione del numero di edili assorbiti in città dai borghi delle province. Il periodo attuale inoltre è caratterizzato da qualche difficoltà nella vendita e nello

scopo

lavoro.

Ciò dimostra che siamo davanti a un problema di fondo, che riguarda la sopravvivenza dell'edilizia privata.

Le richieste sono securitate dalla discussione svolta prima di riunione di reparto e, poi, nel corso di un'assemblea generale di tutti le maestranze che hanno dato mandato alla C.I. di presentarle alla direzione. Le richieste sono: 1) aumento salariale superiore al 10% (in sostituzione del 5% attuale); 2) rivotazione del contratto di lavoro con un minor numero di giorni di assibilità. Nessuna tendenza all'aumento è segnalata dai dati più recenti. Altri dati fanno invece pensare a una minaccia di regresso: le diminuzioni del numero di cancri in attività o in corso d'impresa, la diminuzione dal 1955 al 1956 del numero di rami costruttivi (ai primi di ottobre erano 40, oggi 31); i Consigli di fabbrica sono in calo (molti di questi sono ancora in vita); le scarse solidità finanziarie di molte imprese piccole e medie, la notevole diminuzione del numero di edili assorbiti in città dai borghi delle province. Il periodo attuale inoltre è caratterizzato da qualche difficoltà nella vendita e nello

scopo

lavoro.

Ciò dimostra che siamo davanti a un problema di fondo, che riguarda la sopravvivenza dell'edilizia privata.

Le richieste sono securitate dalla discussione svolta prima di riunione di reparto e, poi, nel corso di un'assemblea generale di tutti le maestranze che hanno dato mandato alla C.I. di presentarle alla direzione. Le richieste sono: 1) aumento salariale superiore al 10% (in sostituzione del 5% attuale); 2) rivotazione del contratto di lavoro con un minor numero di giorni di assibilità. Nessuna tendenza all'aumento è segnalata dai dati più recenti. Altri dati fanno invece pensare a una minaccia di regresso: le diminuzioni del numero di cancri in attività o in corso d'impresa, la diminuzione dal 1955 al 1956 del numero di rami costruttivi (ai primi di ottobre erano 40, oggi 31); i Consigli di fabbrica sono in calo (molti di questi sono ancora in vita); le scarse solidità finanziarie di molte imprese piccole e medie, la notevole diminuzione del numero di edili assorbiti in città dai borghi delle province. Il periodo attuale inoltre è caratterizzato da qualche difficoltà nella vendita e nello

scopo

lavoro.

Ciò dimostra che siamo davanti a un problema di fondo, che riguarda la sopravvivenza dell'edilizia privata.

Le richieste sono securitate dalla discussione svolta prima di riunione di reparto e, poi, nel corso di un'assemblea generale di tutti le maestranze che hanno dato mandato alla C.I. di presentarle alla direzione. Le richieste sono: 1) aumento salariale superiore al 10% (in sostituzione del 5% attuale); 2) rivotazione del contratto di lavoro con un minor numero di giorni di assibilità. Nessuna tendenza all'aumento è segnalata dai dati più recenti. Altri dati fanno invece pensare a una minaccia di regresso: le diminuzioni del numero di cancri in attività o in corso d'impresa, la diminuzione dal 1955 al 1956 del numero di rami costruttivi (ai primi di ottobre erano 40, oggi 31); i Consigli di fabbrica sono in calo (molti di questi sono ancora in vita); le scarse solidità finanziarie di molte imprese piccole e medie, la notevole diminuzione del numero di edili assorbiti in città dai borghi delle province. Il periodo attuale inoltre è caratterizzato da qualche difficoltà nella vendita e nello

scopo

lavoro.

Ciò dimostra che siamo davanti a un problema di fondo, che riguarda la sopravvivenza dell'edilizia privata.

Le richieste sono securitate dalla discussione svolta prima di riunione di reparto e, poi, nel corso di un'assemblea generale di tutti le maestranze che hanno dato mandato alla C.I. di presentarle alla direzione. Le richieste sono: 1) aumento salariale superiore al 10% (in sostituzione del 5% attuale); 2) rivotazione del contratto di lavoro con un minor numero di giorni di assibilità. Nessuna tendenza all'aumento è segnalata dai dati più recenti. Altri dati fanno invece pensare a una minaccia di regresso: le diminuzioni del numero di cancri in attività o in corso d'impresa, la diminuzione dal 1955 al 1956 del numero di rami costruttivi (ai primi di ottobre erano 40, oggi 31); i Consigli di fabbrica sono in calo (molti di questi sono ancora in vita); le scarse solidità finanziarie di molte imprese piccole e medie, la notevole diminuzione del numero di edili assorbiti in città dai borghi delle province. Il periodo attuale inoltre è caratterizzato da qualche difficoltà nella vendita e nello

scopo

lavoro.

Ciò dimostra che siamo davanti a un problema di fondo, che riguarda la sopravvivenza dell'edilizia privata.

Le richieste sono securitate dalla discussione svolta prima di riunione di reparto e, poi, nel corso di un'assemblea generale di tutti le maestranze che hanno dato mandato alla C.I. di presentarle alla direzione. Le richieste sono: 1) aumento salariale superiore al 10% (in sostituzione del 5% attuale); 2) rivotazione del contratto di lavoro con un minor numero di giorni di assibilità. Nessuna tendenza all'aumento è segnalata dai dati più recenti. Altri dati fanno invece pensare a una minaccia di regresso: le diminuzioni del numero di cancri in attività o in corso d'impresa, la diminuzione dal 1955 al 1956 del numero di rami costruttivi (ai primi di ottobre erano 40, oggi 31); i Consigli di fabbrica sono in calo (molti di questi sono ancora in vita); le scarse solidità finanziarie di molte imprese piccole e medie, la notevole diminuzione del numero di edili assorbiti in città dai borghi delle province. Il periodo attuale inoltre è caratterizzato da qualche difficoltà nella vendita e nello

scopo

lavoro.

Ciò dimostra che siamo davanti a un problema di fondo, che riguarda la sopravvivenza dell'edilizia privata.

Le richieste sono securitate dalla discussione svolta prima di riunione di reparto e, poi, nel corso di un'assemblea generale di tutti le maestranze che hanno dato mandato alla C.I. di presentarle alla direzione. Le richieste sono: 1) aumento salariale superiore al 10% (in sostituzione del 5% attuale); 2) rivotazione del contratto di lavoro con un minor numero di giorni di assibilità. Nessuna tendenza all'aumento è segnalata dai dati più recenti. Altri dati fanno invece pensare a una minaccia di regresso: le diminuzioni del numero di cancri in attività o in corso d'impresa, la diminuzione dal 1955 al 1956 del numero di rami costruttivi (ai primi di ottobre erano 40, oggi 31); i Consigli di fabbrica sono in calo (molti di questi sono ancora in vita); le scarse solidità finanziarie di molte imprese piccole e medie, la notevole diminuzione del numero di edili assorbiti in città dai borghi delle province. Il periodo attuale inoltre è caratterizzato da qualche difficoltà nella vendita e nello

scopo

lavoro.

Ciò dimostra che siamo davanti a un problema di fondo, che riguarda la sopravvivenza dell'edilizia privata.

Le richieste sono securitate dalla discussione svolta prima di riunione di reparto e, poi, nel corso di un'assemblea generale di tutti le maestranze che hanno dato mandato alla C.I. di presentarle alla direzione. Le richieste sono: 1) aumento salariale superiore al 10% (in sostituzione del 5% attuale); 2) rivotazione del contratto di lavoro con un minor numero di giorni di assibilità. Nessuna tendenza all'aumento è segnalata dai dati più recenti. Altri dati fanno invece pensare a una minaccia di regresso: le diminuzioni del numero di cancri in attività o in corso d'impresa, la diminuzione dal 1955 al 1956 del numero di rami costruttivi (ai primi di ottobre erano 40, oggi 31); i Consigli di fabbrica sono in calo (molti di questi sono ancora in vita); le scarse solidità finanziarie di molte